

convegni

A MILANO DUE GIORNATE ALL'INSEGNA DELLA SFIDA
Un convegno internazionale multidisciplinare dedicato a «La sfida». Ad organizzarlo è la Fondazione Prada (in collaborazione con la Casa Circondariale-Milano San Vittore). L'incontro è previsto oggi e domani nello spazio di via Fogazzaro 36 e l'intenzione è quella di confrontare esperienze diverse, personali e professionali. Tra i circa trenta relatori che parteciperanno al convegno, a cura di Angelo Aparo e di Emilia Patrino, ci sono Natalia Aspesi, Edoardo Boncinelli, Massimo Cacciari, Gherardo Colombo, Toni Negri, Mario Perniola, Piergiorgio Odifreddi, Gianni Vattimo, Adriano Sofri.

mostre

INSALATA DA COLLEZIONISTI

Ibio Paolucci

Venendo meno alla linea di presentare ogni anno una mostra monografica (ben diciotto dall'inizio, fra cui Varlin, Bacon, Soutine, Permeke, Munch, Modigliani, Ensor, Chagall), questa volta il Museo d'Arte Moderna di Lugano ha organizzato una rassegna di capolavori del collezionismo del Ticino (*Passioni d'arte. Da Picasso a Warhol*, aperta fino all'8 dicembre. Catalogo Skira bilingue, italiano e tedesco). Un'insalata ad alto livello, ma pur sempre un'insalata. Si tratterebbe però di una parentesi, per il prossimo anno essendo prevista una mostra dedicata a Egon Schiele. Cinquantasette, oltre i due del titolo, gli artisti, che fanno parte di ben quattordici

collezioni: fra gli altri, Braque, Mirò, Kandinsky, Leger, Klee, Fontana, De Chirico, Manzù, Marini, Savinio, Sironi, Rauschenberg, Tanguy, Hartung, Dubuffet. L'interesse degli organizzatori si è rivolto specialmente alle opere del Novecento. Ma ci sono anche dipinti di Degas, Pissarro, Rousseau. In tutto una novantina di pezzi. Tutte le correnti più significative sono rappresentate, dalla Metafisica al Surrealismo, al Cubismo, all'Espressionismo, all'Astrattismo, e gli esponenti maggiori di queste tendenze ci sono quasi tutti. Rappresentato anche il mondo della scultura con opere di Brancusi, Cesar (il famoso *Grande Pollice*), Rothko.

Come sempre capita in occasioni del genere alcune opere sono molto belle, altre un po' meno, altre modeste. Difficile stabilire un criterio per tali raccolte, che non sia quello meramente mercantile. Tante, si sa, come quelle della provvidenza, sono le vie del collezionismo, e grande, spesso, è l'attrazione dei «nomi», che non sempre porta a risultati ottimali. Per alcuni, infatti, i quadri sono semplicemente dei beni di rifugio, tanto è vero che anziché sulle pareti delle proprie abitazioni, li tengono custoditi nei caveau delle banche. Nella specie, caratteristica comune alle quattordici collezioni - scrive Rudy Chiappini, curatore della rassegna - «è la capacità critica nell'indi-

viduare non soltanto "nomi" ma opere scelte con gusto e conoscenza e anche con una certa predilezione per l'arte figurativa, pur nelle sue varie ma anche attualissime declinazioni, a testimonianza del perdurare della ricerca nella pittura di determinati valori espressivi che non soggiacciono alle mode e alle effimere tendenze». La mostra, inoltre, è anche un'occasione per riaprire il discorso sul collezionismo nel corso della sua lunga storia, con particolare attenzione, nei saggi di Marco Carminati, Fernando Mazzocca, Roberto Brown, Rudy Chiappini, agli anni che vanno dal Rinascimento ai giorni nostri.

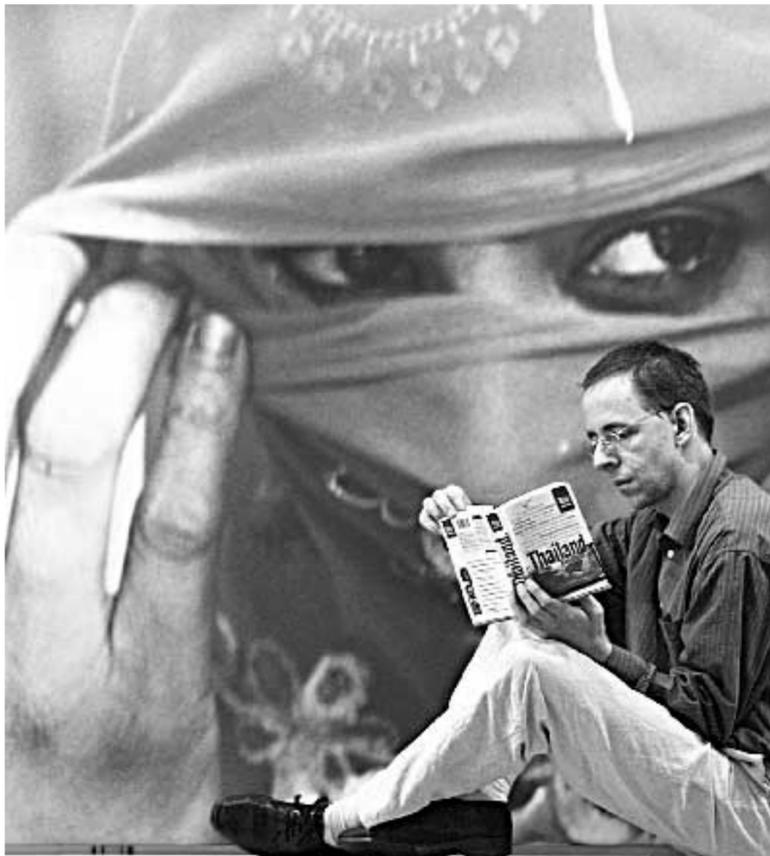
La «Buchmesse» va alla guerra

Afghanistan, Iraq, Palestina: a Francoforte i conflitti dominano sulle copertine

DALL'INVIATA Maria Serena Palieri

FRANCOFORTE L'immagine del grattacielo sventante, oppure circondato da nubi minacciose, o in fiamme, è il leit-motiv delle copertine dei libri visibili nei quasi duecentomila metri quadrati di spazi espositivi dell'edizione 2002 della Buchmesse: se campeggia sull'edizione latino-americana di *Fury*, l'ultimo romanzo dell'ormai naturalizzato newyorchese Salman Rushdie, è tanto più ostentata da qualunque saggio, in qualunque lingua, verta su un soggetto riconducibile all'11 settembre, fondamentali, globalizzazione o geopolitica. Azzardiamo una percentuale: dal 2-3% dei 400.000 - sì, quattrocentomila - titoli portati qui in macchina, treno, aereo, cargo, dai 6.284 editori di 110 paesi. Il grattacielo è diventato un logo, insomma. Ma sotto il logo, quale realtà si annida? Un dato materiale, piccolo ma simbolico: la Fiera 2001, che apriva le porte un mese esatto dopo Ground Zero e alla vigilia dell'attacco all'Afghanistan di Al Qaeda, era blindata dalla polizia, in ogni galleria ogni cento metri ci si sottometeva globalmente, tutti - in fondo relativamente grati - alle perquisizioni; la Fiera 2002 invece è tornata a essere una Babele del libro dove si circola liberamente. Salvo un'eccezione: la hall 8, dove sono ospitati, e viene quasi da dire asserragliati, gli stand degli Usa. E, accanto, quelli di Israele. Altra differenza: l'anno scorso non c'era editore occidentale, salvo quelli di manualistica o di libri d'arte, che non avesse tentato di tirare fuori dal suo cilindro l'istant book sui talebani o, almeno, la locandina che ne annunciava la prossima uscita. Con la contropartita dell'editoria dei paesi musulmani che, come in un'estate di san Martino, fioriva di titoli sul «vero Islam». Dodici mesi dopo il fiume carsico degli autori e dei loro lettori si è scomposto, i fronti sembrano essersi mescolati di nuovo, in un anno, a dispetto della continuità politica rivendicata per la sua guerra infinita dalla presidenza americana, si direbbe sia maturato il bisogno di ipotesi meno manichee. Almeno, a vedere il mondo da questa biblioteca planetaria di cristallo e acciaio che è la Buchmesse.

Vediamolo, il mondo, per cominciare da casa nostra: quali sono i titoli di attualità politica con i quali i nostri editori cercano di invogliare all'acquisto gli agenti stranieri? Feltrinelli punta su *La guerra infinita* di Giulietto Chiesa e *Buskashi* di Gino Strada, un saggio il primo, un



Gli «outsider» in lizza a Stoccolma

Oggi sapremo chi succederà allo scrittore anglo-indiano V.S. Naipaul. Intanto, sulla stampa svedese impazza il toto-nomi e, a sorpresa, spuntano anche gli «outsider». A fianco dei ricorrenti scrittori che ormai da anni sono considerati meritevoli del premio Nobel per la letteratura, nei circoli letterari di Stoccolma si ipotizzano rose di finalisti dove compaiono autori finora considerati fuori gioco, come l'ungherese Imre Kertsz, il somalo Nuruddin Farah, la canadese Alice Munroe e l'austriaco Peter Handke. Autorevoli quotidiani svedesi come *Dagens Nyheter*, *Expressen* e *Svenska Dagbladet* ritengono comunque molto ben piazzati il sudafricano J.M. Coetzee e il portoghese Antonio Lobo Antunes (anche se in quest'ultimo caso c'è il precedente di José Saramago, autore del Portogallo appena premiato quattro anni fa). E giudicata più che plausibile l'ipotesi di un premio ad un autore statunitense, con una scelta, in questo caso, che avverrebbe all'interno di un gruppo numeroso ed autorevole: Thomas Pynchon, Philip Roth, John Updike, Joyce Carol Oates e Richard Ford. Gli accademici a cui spetta l'assegnazione del più discusso e celebrato dei premi Nobel avrebbero anche esaminato i «fascicoli» di altri candidati: dalla canadese Margaret Atwood all'anglo-indiano Salman Rushdie (già più volte sul punto di vincere, compreso nel 2001), dall'inglese Doris Lessing allo scrittore ceco Milan Kundera; dal messicano Carlos Fuentes al peruviano Mario Vargas Llosa. L'Europa sarebbe in lizza con il francese Yves Bonnefoy, il belga Hugo Claus e l'olandese Cees Nooteboom. Imre Kertsz, 72 anni, appare come autore in pole position per il Nobel.

Un visitatore seduto davanti a un poster all'interno di un padiglione della Fiera di Francoforte

destra che da sinistra - capiremo l'interesse che possono rivestire sugli acquirenti stranieri altri due titoli in vetrina: *Piccolo Cesare* di Giorgio Bocca, uscito da Feltrinelli e *Italia S.p.A. - L'assalto al patrimonio culturale* di Salvatore Settis, di prossima uscita per Einaudi. Il berlusconismo, variante del neo-liberismo globale.

Scendiamo nella hall 8, dove stanno gli espositori statunitensi e israeliani. Colpo d'occhio di necessità superficiale, sui primi, che sono tornati in forze e sono quasi settecento. HarperCollins, colosso che raggruppa quattordici etichette, espone - tra i titoli non-fiction - tre opere in particolare evidenza: *Terrorist hunter*, in uscita a marzo 2003, è la testimonianza anonima di un'ebrea-irachena esule negli Stati Uniti e infiltrata, per conto dell'Fbi, tra i terroristi islamici «prima» dell'11 settembre. Da questo diario trattato con le cure che si riservano al potenziale best-seller (embargo per il manoscritto) dovrebbero emergere altre colpevoli omissioni dell'intelligence americana. In compenso, per chi nella guerra ci crede, tornerà, sempre in marzo, un classico di quest'arte,

How to make war dello studioso di strategie James F. Dunnigan. Getta uno sguardo approfondito sul retro, la crisi della democrazia negli Usa (ma l'analisi è esportabile altrove) *Selling out*, il saggio in uscita su multinazionali, potere politico e corruzione del giurista e candidato sconfitto a sindaco di New York, Mark Green.

Israele è presente con tre stand che documentano il frutto migliore, in questi anni, della sua vicenda: la straordinaria narrativa. L'Istituto per la traduzione offre in catalogo i possibili nuovi talenti, i successori degli Yehoshua, i Grossman, i Kaniuk, gli Oz, le Liebrecht, Alon Altaras, Ron Barak, Hanoch Bartov, come quello che viene già considerato il portavoce della nuova generazione, Etgar Keret (tradotto già in Italia) sapranno raccontarci, come i più anziani, tormenti anziché certezze dell'essere israeliani adesso? D'altronde, in carne e ossa per la Buchmesse girano due autori che hanno spinto l'acceleratore sulla «colpa storica» nei confronti dei palestinesi: l'ebreo israeliano, romanziere e pacifista militante, Amos Oz, e l'ebreo americano Norman G. Finkelstein, autore d'un saggio che ha fatto scalpore, *L'industria dell'Olocausto* (in Italia in uscita per Rizzoli in questi giorni) e di *Immagine e realtà del conflitto arabo-israeliano* (in Italia annunciato per i prossimi mesi, ancor per editore però da stabilirsi), puntigliosa ricostruzione di quella che definisce «pulizia etnica» operata da Israele nei confronti dei palestinesi.

E poi, ci sono quei pezzi di pianeta che, in virtù magari del cono d'ombra in cui si trovano, rispetto alle strategie internazionali, continuano a riflettere su se stessi. L'Agencia Literaria Carmen Balcells tratta la crema dell'America Latina, siano autori vivi che defunti, Allen- de, Neruda e Vargas Llosa, Marquez, Goytisolo e Cortázar. In questi stand è in mostra *Vivir para contarla*, il primo volume di autobiografia di Marquez (trattato qui alla Buchmesse gli anni scorsi con un'asta per decine di miliardi) con la fotografia di un «Gabo» bambino dagli occhi scuri e morbidi. Qual è la saggiistica che ha spopolato nell'ultimo anno nel sub-continentale americano? Due titoli sul castrismo, ci spiegano: *Come arrivò la notte* di Huber Matos, il compagno di rivoluzione che Fidel fatta la rivoluzione schiaffo in prigione. E *La pianta del sale* di Ivan de la Nuez: fuoruscito da Cuba, riflette su un tema che più globale non si può. Quale poesia nasce dall'esilio e dalle migrazioni?

diario il secondo, dichiaratamente pacifista e Longanesi su *Lettere contro la guerra* di Tiziano Terzani (la fascetta spiega che è arrivato in Italia alla sesta edizione). Da Rizzoli occupa un buono scaffale, ancora, *La rabbia e l'orgoglio* di Oriana Fallaci, ma nella sua copertina rossa e oro, nel suo impatto visuale persino in senso estetico, sembra vecchio, scaduto. Archiviato.

L'attenzione si posa piuttosto su certi titoli che promettono concine alla riflessione: *Il secolo del Pacifico*, che Donzelli ha realizzato unendo un testo di Warren L. Cohen, storico del Maryland, edito in originale dall'Harvard College, e le potenti immagini di Olivo Barberi e che documenta il processo di modernizzazione tecnologica in corso in Cina e i legami tra sponda

cinese e sponda statunitense del Pacifico. Ci stanno chiedendo di guardare sul mappamondo solo l'Iraq, ma è tutto lì il crocevia dei destini del pianeta? Feltrinelli propone altri due punti di vista «globali»: *La parabola* di Nicola Borzi e *Le ambiguità degli aiuti umanitari* di Giulio Marcon. Se usciamo dall'ottica atarchica con cui leggiamo le nostre vicende - sia da

Assegnato all'americano John B. Fenn, al giapponese Koichi Tanaka e allo svizzero Kurt Wüthrich. Dai loro studi derivate importanti metodiche di analisi ed applicazioni

Il Nobel per la chimica agli investigatori delle macromolecole

Pietro Greco

Premiata, a Stoccolma, la chimica analitica di interesse biologico. La Reale Accademia delle Scienze di Svezia ha conferito ieri il premio Nobel all'americano John B. Fenn, al giapponese Koichi Tanaka e allo svizzero Kurt Wüthrich per il loro contributo decisivo allo «sviluppo di metodi per l'identificazione e l'analisi di strutture delle macromolecole biologiche». Analisi, veloci ed efficaci, che sono alla base della moderna ricerca nel campo della biologia molecolare e della genetica. E, a cascata, dell'intero comparto biomedico. L'identificazione rapida e l'analisi strutturale precisa degli acidi nucleici (Dna, Rna) e, soprattutto, delle proteine è necessaria, infatti, in ogni settore delle scienze della vita, dalla biochimica alla clinica medica, fino alla produzione di nuovi farmaci. John B. Fenn e Koichi Tanaka hanno vinto il Nobel per aver messo a punto metodi di identificazione delle macromolecole biologiche basata sulla spettrometria di massa. Una tecnica che assicura una precisione estremamente elevata. Tanto più importante per molecole, come quelle biologiche, che hanno caratteristiche chimiche molto simili e spesso differiscono solo per pochi atomi su migliaia e, a volte, milioni.

In uno spettrometro di massa le molecole vengono rotte in tanti frammenti. La collezione di frammenti è caratteristica di una specie chimica e, consente, quindi di identificarla con precisione. John B. Fenn ha reso possibile l'applicazione della spettrometria di massa alla macromolecole biologiche creando frammenti carichi che si muovono in un campo elettrico. Koichi Tanaka ha, invece, utilizzato impulsi laser per frammentare le grosse molecole. È davvero difficile sopravvalutare l'importanza in biologia dei metodi analitici messi a punto da Fenn e Tanaka. Le analisi antidoping, per esempio, utilizzano ampiamente la spettrometria di massa per l'identificazione di droghe e farmaci proibiti. Tuttavia il lavoro di Kurt Wüthrich è, forse, ancor più significativo. Negli anni '70, infatti, il chimico svizzero in forze all'Istituto di tecnologia di Zurigo, ha ideato un metodo, basato sulla risonanza magnetica nucleare, che consente non solo l'analisi della struttura elementare delle proteine e delle altre macromolecole biologiche, ovvero come sono messi, uno dietro l'altro, gli atomi che le compongono. Ma consente anche di studiare la loro forma tridimensionale in ambienti analoghi a quelli biologici. Un passaggio davvero decisivo. Perché è la forma e non la semplice struttura elementare che determina la funzione delle proteine e degli acidi nucleici. Ed è proprio la funzione che assolve nell'am-

Kahneman e Smith, l'economia sul lettino e in laboratorio

È andato a Daniel Kahneman e Vernon Smith il premio Nobel per l'Economia 2002, annunciati ieri dall'Accademia Reale Svedese delle Scienze. Entrambi americani (ma Kahneman nato a Tel Aviv e anche cittadino israeliano), si divideranno il premio da 1 milione di dollari. Daniel Kahneman, è nato nel 1934 ed è stato premiato «per aver introdotto nella scienza economica la ricerca psicologica soprattutto per quanto riguarda il giudizio umano e il processo decisionale in condizioni di incertezza». La motivazione del premio allo statunitense e 75 enne Smith, professore di Eco-

nomia e Legge alla George Mason University, è quella di «aver introdotto gli esperimenti di laboratorio come strumento dell'analisi economica empirica soprattutto nello studio dei meccanismi alternativi di mercato». L'unico italiano a ricevere il prestigioso premio (nel 1985) è stato Franco Modigliani per le analisi «pionieristiche sul risparmio e sui mercati finanziari». La classifica per paesi vede in testa gli Stati Uniti con 31 laureati davanti a Gran Bretagna (7), Norvegia e Svezia (entrambi 2) e Canada, India, Olanda, Unione Sovietica, Italia, Francia e Germania (1).

biente cellulare, non altro, ciò che distingue una molecola biologica da una qualsiasi altra molecola. È la forma particolare che assume nel nostro sangue che consente all'emoglobina, una proteina, di trasportare l'ossigeno su e giù per il nostro organismo. Ed è questa funzione, di trasportatrice di ossigeno, che la rende biologicamente significativa. La risonanza magnetica nucleare (Nmr) come prezioso strumento di analisi chimica è stata inventata molti lustri fa ed è stata già premiata a Stoccolma. Solo che, in genere, essa funziona su campioni solidi. Ed è, quindi, poco utile al biochimico, interessato a molecole che si muovono nell'ambiente liquido delle cellule. L'innovazione di Kurt Wüthrich consiste proprio nell'aver trovato, verso la fine degli anni '70 del secolo scorso, il metodo per estendere la risonanza magnetica alle molecole in soluzione. «È così diventato possibile studiare non solo la forma tridimensionale delle proteine e degli acidi nucleici in un ambiente analogo a quello cellulare, ma anche la loro mobilità, ovvero come si muovono in soluzione e come cambiano la loro forma nel tempo, e la loro flessibilità», precisa Roberto Fattorusso, un giovane chimico napoletano che ha lavorato per un anno e mezzo a Zurigo con Wüthrich. «Inoltre è diventato possibile mettere in evidenza, per la prima volta, quei particolari legami chimici che sono i legami a idrogeno. Legami

davvero fondamentali in chimica biologica», spiega Fattorusso. Anche qui è difficile sopravvalutare le applicazioni, enormi, della Nmr in fase liquida realizzata dal chimico svizzero. Basta, forse, ricordare che è stato grazie a questa tecnica che Wüthrich e i suoi collaboratori hanno dimostrato che la forma sana dei prioni, le proteine che causano la malattia della «mucca pazza», assume due diverse tipologie nell'ambiente cellulare: una ben ordinata e quasi rigida anche in soluzione acquosa, l'altra disordinata e molto flessibile. Ma, forse, di estremo interesse è anche capire come lavora Kurt Wüthrich, a Zurigo e in California, presso lo Scripps Research Institute di La Jolla. «Non ha un buon carattere, ma ha un metodo semplice eppure molto efficiente per organizzare il lavoro nei laboratori che dirige», sostiene Roberto Fattorusso. «Chiamava a sé giovani da tutto il mondo e affidava a ciascuno di loro un compito preciso. Poi lascia che se la sbrighino da soli. Chi riesce va avanti». Il metodo sembra piuttosto drastico. «Ma funziona. Io, senza voler sminuire il ruolo degli altri maestri che ho avuto, ho imparato quasi tutto da Kurt Wüthrich», taglia corto Fattorusso. Wüthrich crede nei giovani. E i giovani formati da Wüthrich hanno contribuito non poco alla diffusione della Nmr in fase liquida nei laboratori di tutto il mondo.

SASCHAU		21 novembre	17 ottobre	coop Distribuzione Firenze
TEATRO DI FIRENZE		GRIGNANI TOZZI		
BANCA CR FIRENZE	25 e 26 ottobre	23 ottobre		6,00 euro di sconto per i giovani titolari dei conti Zapping Banca CR Firenze
Lungarno Aldo Moro - Bellariva - Firenze sud tel. 055-450.41.12 - fax 055-450.39.71 www.saschau.it info@saschau.it	BANDABARDO'	MANGO		
Prevedita Circuito Regionale Box Office Vendita on line www.boxoffice.it Aggiornamenti e info su www.dada.it/bit	20 ottobre	12 novembre		TEATRO VERDI di Firenze 16 novembre Massimo RANIERI
	SILVESTRI	MORCHEEBA		
	Findomestic	11 novembre		
		ARTICOLO 31		
		al Palasport 18/11		
				THE CRANBERRIES